

PARTITO DEMOCRATICO I GIORNI DI VELTRONI

Ieri mattina il capogruppo dell'Ulivo alla Camera ha incontrato Kerry Kennedy, figlia di Robert Kennedy. Mercoledì prima del Lingotto sarà al Bioindustry park

A colloquio con il premier, ma anche con Rutelli ieri sera applausi alla Festa dell'Unità «Nel mio pantheon ci sono Berlinguer e Zaccagnini»

«Lavoreremo anche per il governo»

Franceschini: se Walter mi chiama risponderò sì. «La competizione vera ci farà bene»

di Maria Zegarelli / Roma

IL TICKET "W-D", Walter-Dario, sembra andare forte tra l'opinione pubblica. Ma se ne dovessero scendere in campo altri, be' poco male, anzi «tutta salute». Dario Franceschini parla dal palco della Festa de l'Unità di Roma, rispondendo alle domande di Bianca

Berlinguer. Dietro c'è la scritta: "È partito democratico", il simbolo dell'Ulivo. Non c'è quello dei Ds. E Franceschini che "un anno fa sarebbe stato un gradito ospite, oggi è uno del nostro partito". "Insieme a Veltroni è l'asse di rottura della fusione fredda di cui tanto si è parlato". Gioca in casa, oggi. Il ticket è pronto, chiede Bianca Berlinguer? "Se Veltroni dicesse che ci ha pensato e poi non si candida", scherza il capogruppo dell'Ulivo alla Camera. Prende tempo, nella risposta, ma il ticket è pronto, non c'è dubbio. Sulla sua scesa in campo, l'aspirante vicesegretario dice: "Se Walter me lo chiede dirò di sì". Da quando si è

fatto il nome di Veltroni, c'è stato un fuggi-fuggi da parte dei possibili candidati. "Ma allora a che servono le primarie?". "Se scenderanno in campo altri ticket, dopo che Veltroni avrà annunciato ufficialmente la sua decisione, be' allora è tutta salute. Contemporaneamente se di fronte alla candidatura di Veltroni ci fosse un consenso unanime non mi scandalizzerei. Vuol dire che allora le primarie diventeranno una straordinaria prova di mobilitazione, e che saranno uno strumento per dare forza politica al segretario del Pd e di forza ne servirà".

E' a suo agio il "giovane" politico, salta gli ostacoli e vola alto sulle polemiche. Veltroni e Franceschini uomini giusti per rimescolare le carte tra Ds e Dl, ma non c'è il rischio che rispuntino le antiche ruggini tra i due partiti? "Non credo che rispunteranno mai. Quella notte in cui si è deciso su Walter lo dimostra. E' difficile capire



Dario Franceschini Foto Ansa

oggi cosa divide un deputato ds da uno dl, distinguere chi è di un partito e chi dell'altro. Questo non vuol dire che la pensiamo tutti allo stesso modo, ma le divisioni non corrispondono ai partiti di appartenenza". "Sciocchezza assoluta", poi, quella secondo cui il "ticket W-D" metterebbe in crisi il governo e Prodi. "Una delle mo-

tivazioni più forti di sostegno al pd da parte dell'opinione pubblica è la semplificazione dei partiti. Il pd sarà un forte sostegno al governo". Oggi nella coalizione non ci sono regole, ogni giorno si ricomincia, si media. In un "partito non funziona così, ci sono le regole, si discute, ma poi alla fine si vota, si decide". E nel gioco di chi c'è

e chi sarebbe bello ci fosse il "compagno" Franceschini parla a Sd e Fabio Mussi, "Sono dispiaciuto umanamente che se ne sia andata Sd, c'era bisogno di loro nel Pd, so che è difficile dire "rientrate", ma se ci fosse qualche ripensamento saremmo tutti felici". E nel Pantheon? "Sicuramente Berlinguer e Zaccagnini". Applausi.

Nei Dl in campo laici e cattolici

Lanzillotta e Gentiloni per la laicità
Ma quelli del Family vogliono una lista

/ Roma

«Non mi adopererò per una lista cattolica, ma il problema di come questa cultura possa dare un contributo di laicità alla società dobbiamo porcelo, perché il passaggio è troppo delicato». Rosy Bindi parla all'assemblea federale della Margherita e usa toni critici per l'accelerata data al Pd con la discesa in campo di Walter Veltroni e Dario Franceschini come suo vice. Per ora smentisce l'ipotesi di una lista di cattolici, non scarta la possibilità di una sua candidatura e interpreta l'inquietudine dei cattolici. Se Giorgio Merlo, nei giorni scorsi ha letto nella visita del sindaco di Roma e di Franceschini a Barbiana come un buon segnale per i cattolici, c'è anche chi come Dorina Bianchi, molto vicina a Ru-

telli, credente non teodem della Margherita, non disdegna l'idea di una lista cattolica. «Pur condividendo il tandem Walter-Dario, credo che sia necessario, se si vuole dar vita a una vera competizione, avere più candidati per la leadership del Pd. D'altra parte - dice - lo spirito delle primarie è questo: dare la possibilità di una scelta reale a chi si reca alle urne». Tutto vero: Veltroni e Franceschini sono i volti "nuovi" della politica, i "giovani" con tutte le carte in regola per portare il cambiamento richiesto da tutti, a destra e a sinistra, ma «diciamo la verità», ragiona Bianchi: «Dario rappresenta l'ala più laica della Margherita, quella meno vicina al mondo cattolico e noi non possiamo ignorare che ci sono stati eventi importanti, come il Family Day, a indicarci che c'è un mondo che guarda alla politica e aspetta risposte». Lo sa bene Savino Pezzotta, portavoce del Family che dopo la manifestazione ha annunciato di voler dare alla "Parapolitica" in vista delle prossime elezioni. «Non ci sto all'idea della lista dei cattolici - dice il teodem Enzo Carra -, mi sembra una soluzione rischiosa: o diventa settaria e sono contro le sette, o si trasforma in una minoranza». Meglio «Impegnarsi, da subito, affinché si possa mettere insieme un patrimonio così grande in un unico partito, fatto mai successo prima d'ora». Dunque, nessuna lista ad hoc, ma garanzie affinché i cattolici «abbiano una vera agibilità e una reale possibilità di dare voce ad istanze precise». Anche con la «libertà di coscienza» sui temi eticamente sensibili, per esempio. E se Rosy Bindi decidesse di scendere in campo? Non si quieterebbero gli animi dei più «ortodossi».

Un appello alla laicità nella costruzione del Pd è stato lanciato ieri dal convegno «Semplicemente laici per il Pd» dai ministri Gentiloni e Lanzillotta, insieme a Di Carlo, Passigli, Tocci e Zanone. Nel Pd, dice l'appello, «incontrino fedeli e valori diversi: una terza via tra la posizione dei cattolici conservatori e quella degli anticlericali».

Accordo a metà sulle regole del Pd

Aperta la questione su quante liste per ogni candidato. Così nelle regioni

di Andrea Carugati / Roma

Alla fine la bozza per il regolamento delle primarie per il 14 ottobre è arrivata: ieri si è concluso il lavoro della troika composta da Migliavacca, Soro e Barbi coadiuvati dai tre esperti Vassallo, Ceccanti e Busia. Ma il nodo principale è rimasto aperto: non si sa ancora, dunque, se a un candidato leader si potranno collegare più liste oppure una sola. Su questo le opinioni sono rimaste divergenti: da una parte il prodiano Barbi ha insistito sulla necessità che ad un candidato corrisponda una sola lista; dall'altra il Ds Migliavacca e Soro (Margherita) hanno insistito per la possibilità di collegamenti multipli, che consentirebbero a più "cordate" di sostenere lo stesso leader, ad esempio Veltroni, potendosi però pesare sul territorio. Barbi ha anche proposto che alcune liste "fai-da-te" possano presentarsi nei singoli collegi senza alcun collegamento a un leader, questo per rendere l'accesso alla costituente il più aperto possibile. La questione sarà affrontata dal comitato dei 45, che si dovrebbe riunire entro i primi di luglio. Risolto, invece, il quesito (lasciato aperto il 18 giugno dal comitato dei 45) su cosa succederà nel caso in cui nessun candidato leader dovesse raggiungere il 50% più uno dei delegati: i primi due classificati andranno al ballottaggio all'interno dell'assemblea costituente, comunque formalmente incaricata di eleggere il segretario anche nel caso di chiara vittoria di un candidato. Intanto alcuni criteri sono defi-

niti: gli eletti saranno 2400 nei 475 collegi del vecchio maggioritario per la Camera; ogni collegio eleggerà da 3 a 9 costituenti a seconda del peso elettorale dell'Ulivo alle ultime politiche; non ci saranno preferenze; le liste bloccate saranno composte con una alternanza tra uomini e donne; le liste collegate a livello regionale si divideranno i resti sempre su base regionale. Infine ci sarà una soglia di sbarramento al 5%: le liste collegate che non la raggiungeranno a livello regionale non potranno partecipare alla suddivisione dei resti. Per presentare una lista in un collegio basteranno 100 firme; al voto potranno partecipare anche i 16enni. Ancora: il 14 ottobre chi andrà ai gazebo delle primarie potrà votare anche l'assemblea costituente e il segretario regionale del Pd. L'elettore ulivista avrà in mano due schede: una per il regionale e una per il nazionale. Il meccanismo è identico: si vota una lista di nomi collegata anche a un leader. L'assemblea regionale sarà composta dal doppio dei delegati rispetto a quelli eletti in quella regione per il nazionale. Non è prevista incompatibilità: dunque una persona potrà candidarsi, ed essere eletto, in entrambe le assemblee. Dunque anche il tema dei vertici regionali del Pd è stato risolto. Del resto Romano Prodi, durante la conferenza stampa del 18 giugno al termine della riunione del Comitato, aveva annunciato che il 14 ottobre gli elettori eleggeranno «contestualmente», il segretario regionale e quello nazionale del Pd.



SCUOLEAPERTE

Aperte a tutti, aperte a tutto.



Nella mia scuola ci sono le bande.

Grazie a Scuole Aperte, iniziativa della Regione Campania, da dicembre scorso 300 scuole hanno realizzato una nuova idea di scuola: con 105 progetti in rete che hanno coinvolto studenti, insegnanti, collaboratori, più di 1000 Associazioni, Enti Locali, parrocchie, artisti e volontari. Insieme hanno incontrato il territorio e la gente che ci vive, costruendo relazioni tra cittadini e culture diverse e creando nuove occasioni per imparare e stare insieme. Oltre l'orario, le lezioni, gli obblighi, per una scuola più vicina e più forte. L'iniziativa continua, con più Scuole Aperte e con un numero sempre maggiore di insegnanti e dirigenti scolastici che progettano l'attivazione di laboratori, corsi e spettacoli. Dall'informatica al teatro, dalla musica elettronica a Internet, dai corsi sulla legalità alle lezioni di subacquea, dall'ecologia agli scacchi alla riscoperta dell'artigianato e dell'agricoltura locale. Scuole Aperte. La Scuola fuori registro.

Per conoscere i corsi e le iniziative della scuola più vicina a casa tua, visita il sito:
www.scuoleaperte.com



IN CONCERTO Silvio alla campagna romana vs Walter

Stasera Silvio Berlusconi sarà a Roma a piazza Farnese alla manifestazione concerto dei giovani di FI contro la droga. Un'occasione ghiotta per lanciare la «campagna romana» contro Veltroni, la sera prima della sua scesa in campo al Lingotto. Occhi puntati sul Walter-sindaco per bruciargli il terreno da leader (previdente, il coordinatore di Fi del Lazio, Giro, prepara il libro bianco delle magagne romane). Per il ministro Ferrero il concerto è «uno spottone elettorale». Beatrice Lorenzin, capa dei giovani azzurri, ringrazia lui «per lo spot». **n.l.**